



L'ANALISI

Livatino e la fede come «prassi di giustizia»

Il Papa firma l'introduzione del libro di monsignor Bertolone

di LUIGI MARIANO GUZZO

Papa Francesco firma la presentazione del libro dell'arcivescovo Vincenzo Bertolone, metropolita di Catanzaro-Squillace e presidente della Conferenza Episcopale e Calabria. "Rosario Angelo Livatino. Dal martirio asceso" al martirio di sangue", il titolo del volume collettaneo edito da Morcelliana (2021) che, con una pluralità di voci, presenta la figura e la testimonianza del giudice Livatino, assassinato alla "Stiada" il 21 settembre 1990, a soli 38 anni d'età, e che sarà beatificato il prossimo 9 maggio ad Agrigento. La beatificazione arriva a valle di un importante lavoro di studio condotto dall'arcivescovo Bertolone, postulatore

Il giudice
sarà
beatificato
il 9 maggio

della Causa, le cui ricerche si sono rese necessarie per sostenere il martirio "in odio alla fede" del magistrato siciliano. Livatino è il secondo martire ucciso per mano mafiosa, proposto

alla Chiesa cattolica quale modello di santità, dopo che nel 2013 sale all'onore degli altari Don Pino Puglisi, sacerdote palermitano assassinato nel 1993 alla "Cosa nostra". Anche del procedimento riguardante Don Puglisi è postulatore l'arcivescovo Bertolone, il quale offre un contributo inedito, originale e specifico nella ridefinizione della tradizionale categoria canonica del "martirio in odio alla fede", ampliando i suoi angusti confini in direzione della realizzazione della giustizia. L'odio che è stato dimostrato nelle uccisioni sia di Don Puglisi che di Livatino, considerata una testimonianza di giustizia profondamente radicata in esistenze autenticamente cristiane, è odio a spregio della fede in Gesù. La riflessione maturata a tal punto rappresenta un fondamentale giro di boia nell'azione della Chiesa in contrasto alle mafie: con il riconoscimento di questi due esempi di santità l'istituzione ecclesiale parla, interpella le coscienze, denuncia, presenta una strada di conversione e di salvezza. A Bertolone si deve, quindi, una nuova presa di coscienza ecclesiale per un'efficace lotta alla criminalità organizzata. La circostanza che sia lo stesso Papa Francesco a firmare la presentazione del volume è pure un prezioso riconoscimento da parte della Sede Apostolica nei confronti dell'arcivescovo Bertolone per il suo impegno a favore della Chiesa universale. Livatino è «venuto in odio, per la sua coerenza cristiana e professionale, agli uomini delle mafie che dominano nel territorio siciliano», scrive Francesco, il pontefice che, primo nella storia, nel 2014 alla Piana di Sibari (Cosenza) lancia la scomunica ai mafiosi. "Picciotti, che cosa vi ho fatto?",



Rosario Livatino

sono le ultime parole che il magistrato pronuncia innanzi ai sicari che lo stanno per uccidere. L'espressione viene così commentata dal Papa: «erano le parole di un profeta morente, che dava voce alla lamentazione di un giusto che sapeva di non meritare quella morte ingiusta. Parole che gridavano contro gli Eroi del nostro tempo, quelli che, non guardando in faccia all'innocenza, arruolano perfino gli adolescenti per farli diventare killer spietati in missioni di morte». Per Bergoglio, Livatino svela «delle mafie in ogni forma l'intrinseca negazione del Vangelo, a dispetto della secolare ostentazione di santini, statue sacre costrette ad inchini irraguardosi, di religiosità sbanierata quanto negata». Papa Francesco individua l'eredità spirituale di questo giovane giudice nella «fede che diviene prassi di giustizia e che perciò fa bene al prossimo». Bergoglio sottolinea che Livatino sofferiva per gli imputati, in quanto «constatava come la libertà, male interpretata, avesse infranto la regola della giustizia», e «nello stesso momento in cui doveva giudicare secondo legge, si poneva la cristiano il problema del perdono». A partire dall'itinerario umano, spirituale e professionale di Livatino è possibile, quindi, ricostruire una «ontologia per i giudici e, in generale, per gli operatori del diritto. Ma ancora di più, secondo il Papa, egli diviene "un luminoso punto di riferimento per gli uomini e le donne di oggi e di domani, soprattutto per i giovani che, tuttora, vengono irretiti dalle sirene mafiose per una vita di violenza, di corruzione, di sopraffazione e di morte". Il libro, oltre al capitolo dell'arcivescovo Bertolone che è al centro del percorso che ha portato l'istituzione ecclesiale ad accertare il martirio di Livatino, si compone dei contributi di Gaetano di Palma,

bibliasta, Gianpaolo Iacobini, avvocato e giornalista, Giuseppe Pignatone, magistrato e presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, Pasquale Giustiniani, ordinario di Filosofia teoretica alla Pontificia Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale di Napoli, e Fabio Luca Marchese Ragona, giornalista. Il volume permette di comprendere a fondo le motivazioni bibliche e teologiche alla base del martirio di Livatino, nonché di analizzare il contesto storico e culturale in cui si inserisce l'omicidio del giovane magistrato. D'altronde, per l'arcivescovo Bertolone, Livatino è esempio tanto per la comunità civile quanto per la comunità ecclesiale. Sul piano civile, «mostra che una società che si lasci allacerare dalla corruzione e dal potere criminale mafioso sarebbe oggettivamente anti-evangelica e quindi anti-umana». Sul piano ecclesiale, interpella la Chiesa a «proporsi più e meglio quale "voce profetica" che ferma il proliferare della zizzania nel campo del Signore, facendolo sì che il buon seme della Parola e della vita cristiana fruttifichi ampiamente e sfissi la mala pianta». Com'è noto, nel presentare testimonianze di santità la Chiesa indica ai fedeli degli stili di vita da seguire. Il martire Livatino esprime i valori alla base delle scelte e degli orientamenti pastorali del pontificato di Francesco. Per questo, come scrive ancora il Papa nel libro, la «sua testimonianza martiriale di fede e giustizia» è un «seme di concordia e di pace sociale» e un «emblema della necessità di sentirci ed essere Fratelli tutti, e non rivali o nemici». Papa Francesco individua in Livatino l'icona di quella fraternità universale al centro del suo magistero pontificio e, in particolare, dell'ultima enciclica "Fratelli tutti". E, a tal fine, il contributo dell'arcivescovo Bertolone è risultato determinante.